



Rivista

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori L. 3.00
Un numero separato cent. 10
Id. arretrato » 10

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del
« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede
« quando l'odio la guida »

Consumi ed Approvvigionamenti

Di questo problema, che ha preso oggi di un'importanza di prim'ordine, è diventato un fattore essenziale di resistenza e di lotta, continua ad occuparsi la *Nuova Antologia*.

Nel fascicolo 16 marzo l'autorevole Rivista esprime la sua approvazione agli on. Orlando e Crespi che tanto si adoperarono per indurre gli Alleati a dare all'Italia quel maggiore contributo di grano, di carbone e di mezzi di trasporto che le occorre.

Il problema — bene avverte l'autorevole Rivista — è grandemente sentito in tutto il paese e la sua attenuazione (non diciamo la sua soluzione) sarebbe accolta con intensa soddisfazione da tutti. Noi lo formuliamo così: si può ben comprendere e spiegare che grano, carbone, petrolio ecc. che sono d'importazione estera, scarseggino e crescano di prezzo, ma è difficile comprendere e spiegare perché debbano tanto scarseggiare e salire di prezzo non poche derrate di produzione nazionale che un giorno sovrabbondavano nei nostri mercati e si esportavano largamente all'estero: quali legumi, ortaggi, frutta ecc.

Indubbiamente tutti questi generi dovevano e devono salire di prezzo, anche a causa delle difficoltà di trasporti, ma nelle altezze che essi raggiungono non vi ha forse un elemento artificioso che bisogna risolutamente ed energicamente vincere?

Il male è alla radice ed è solo là che lo si può curare. Ed è questo il punto su cui insistiamo da lungo tempo: l'attenuazione dei prezzi dei generi alimentari non è possibile che, alla sola ed unica condizione, che i generi siano presi sul posto di produzione, che la siano calmierati e accompagnati per tutta la strada dall'origine loro al rivenditore al minuto.

Concordiamo interamente con il programma che l'on. Crespi si propone: « la statizzazione dell'acquisto e della distribuzione dei generi di prima necessità ». Non è più questione di liberismo o no: si tratta semplicemente di assicurare gli alimenti alla popolazione e di sottrarla a vere estorsioni.

Possiamo adunque così riassumere i dati dell'esperienza. Se vogliamo che un genere sia fornito alle popolazioni — a prezzi sia pure accresciuti, ma ragionevoli — occorre:

1. che ogni articolo sia nazionalizzato o statizzato al posto di produzione;
2. che la distribuzione si effettui sotto il controllo ed ai prezzi fissati dallo Stato anche mediante organi e ditte commerciali;
3. che la vendita si faccia ai prezzi di calmiera, stabiliti equamente per tutto il Regno, sopra le giuste basi del costo economico della merce;
4. che si consideri la tessera come uno strumento necessario di giustizia distributiva;
5. che si proceda ad un accertamento esatto dei prezzi dei principali generi al posto di produzione ed al mercato di vendita in modo da eliminare ogni ingiusta e ingorda speculazione.

L'on. Crespi, uomo d'avvedutezza e d'ingegno, ha tentato questa organizzazione per l'olio. In Piemonte lo si vendeva già a lire 6 al chilo e lo si preannunziava ad 8 lire! Vi possono essere inconvenienti inseparabili da un primo esperimento, ma confidiamo che con tutti i miglioramenti che l'esperienza può suggerire, il sistema sarà fermamente esteso a gradi, a tutti gli articoli che hanno larga parte nell'alimentazione popolare, specialmente dopo il recente rincaro delle carni e la indispensabile limitazione del loro consumo. Pesce, carne, formaggio, verdura, ortaggi, legumi, frutta ed altri articoli di uso più comune devono assolutamente essere sottratti al bagarinaggio ed al monopolio privato.

Insistiamo quindi con tutte le forze perché il Commissariato dei consumi proceda con energia e con rapidità e non consenta che ortaggi e frutta, verdure e legumi siano incettati e portati a prezzi di speculazione.

Non è soltanto — osserva l'autorevole Rivista — il pane e la carne che determinano le condizioni delle vite popolari. In Italia le verdure e le frutta hanno un'importanza grandissima e ciò che si è fatto per l'olio bisogna si faccia subito e organicamente per gli erbaggi, i legumi, le verdure, gli abbacchi, le frutta e tutti gli articoli che costituiscono un eccellente companatico del pane e un ottimo sostituto delle carni. Siamo in tempi eccezionali: nessuna esitanza in tutto ciò che è indispensabile ad assicurare la vita regolare e la solida resistenza del paese. Dopo tutto una politica energica ed organica degli approvvigionamenti non può danneggiare i legittimi interessi degli agricoltori, perchè deve assicurare loro un giusto prezzo come si è fatto per gli olii; ma deve recisamente chiudere il campo a tutte le speculazioni grandi e piccole che fioriscono nelle presenti condizioni economiche con grave danno delle popolazioni e a detrimento dello spirito pubblico.

Concludendo insistiamo su questo: andare avanti con energia; estendere a nuovi articoli il controllo dello Stato; risalire al costo di produzione e di origine delle derrate agrarie; stabilire relazioni dirette fra la campagna ed i consumatori della città; abbattere il bagarinaggio e dare al paese il dolce conforto di una modesta alimentazione a giusti prezzi.

Il socialismo ufficiale

E' contro l'atteggiamento neutralista di esso che continuano ad essere diretti fieri attacchi.

Con quest'atteggiamento i nostri socialisti partecipano a due opposte psicologie, sono insieme scettici e fanatici: scettici della patria, che abbandonano nella sua lotta decisiva contro lo storico nemico fanatici della pregiudiziale pacifista, a cui rimangono irrimovibilmente vincolati. Chi potrebbe contestare che, in astratto, questa sia giusta? che l'internazionalismo pacifista non si concili teoricamente col pa-

triottismo, militante e con la guerra? Ma vi sono atroci realtà, realtà superiori al nostro volere, che sconvolgono ogni concezione logica e investono le radici profonde del sentimento. Si direbbe che anche nella vita pubblica sia vera la sentenza del Pascal: « il cuore ha le sue ragioni superiori, che la ragione ignora ». E i grandi cuori sanno in certi momenti ripudiare le pregiudiziali, massime se queste sono, o possono apparire, o gelida dottrina che prescinde dai sanguinanti dolori umani, o espressione angusta d'egoismo di classe, o comodo rifugio d'inerzia. Più d'una volta io ebbi a raccogliere dalle labbra di qualche eminente socialista parole commosse di trepidazione pel destino della patria; ma nessuno osò abbandonarsi a codesto sentimento e tradurlo in un coraggioso distacco. — « Non possiamo separarci dalle masse proletarie; se lo facessimo, resteremmo annullati, perdendo insieme ogni potere sull'anima loro » — ecco la giustificazione. — No. Le moltitudini si servono onestamente, guidandole o resistendo, non ponendosi al loro seguito con prona docilità, e il timore di perdere il contatto con esse s'avvicina troppo alla misera preoccupazione elettorale. Avrei compreso, avrei onorato ogni sforzo per scongiurare l'immane conflitto, sforzo di cui il proletariato internazionale si mostrò del tutto incapace. Ma quando il conflitto imperversa, come può giovare al proletariato italiano la formula « né aderire alla guerra né sabotare la guerra »? Questo contegno, anche se scrupolosamente sincero, giova soltanto al nemico, perchè in ogni tempo l'ideologia che si affidò passivamente alle visioni del domani si rese praticamente complice della prepotenza che agognava senza scrupoli a impadronirsi dell'oggi.

Due superbe occasioni s'erano offerte al socialismo per prendere il suo posto di combattimento a fianco dei partiti nazionali: il messaggio di Wilson dichiarante la guerra alla Germania e il disastro di Caporetto. La fiera decisione dell'uomo che i nostri socialisti avevano acclamato e salutato « compagno » pel suo vangelo democratico e pacifista, dimostrava inoppugnabilmente che la tesi doveva ormai arrendersi alla brutale evidenza dei fatti. E il disastro di Caporetto, quali ne siano state le cause, realizzava sciaguratamente la tragica condizio-

ne che, a detta dei socialisti, avrebbe giustificato il loro intervento nella guerra: l'invasione del territorio. Essi si lasciarono sfuggire l'una e l'altra occasione. Tanto di perduto per la comune dignità umana, per l'efficacia della loro funzione politica, e — aggiungiamo amaramente — per l'unità morale della Nazione.

A. Fradeletto

Lo sforzo dei nostri combattenti al fronte dev'essere integrato dalla cooperazione spirituale di tutte le coscienze

Prima che l'Italia partecipasse al terribile conflitto, molti uomini politici, molti cittadini erano contrari all'intervento per considerazioni diverse di carattere interno e internazionale. Ma, dichiarato il nostro intervento, un dovere s'imponesse ai cittadini tutti, qualunque fosse stato il loro precedente pensiero. Non assentire soltanto, ma cooperare. Invece, se molti che prima avevano dissentito cooperarono — fra questi il maggior numero dei cattolici — altri aderirono passivamente e nulla fecero, altri ancora assunsero e mantengono un atteggiamento di riserva; l'atteggiamento di chi sta spiando per cogliere in fallo i risultati di una decisione diversa da quella che egli avrebbe preferita. Costoro non si abbandonano mai all'entusiasmo nelle ore fortunate e a mala pena trattengono qualche segno di compiacimento per le disavventure, ritrovando in esse una certa soddisfazione d'amor proprio, una conferma alle loro fosche previsioni. « Vedete — sembrano dire — se non avevamo ragione e se non dovevate ascoltarci ». — Ari di cuori! Essi non hanno coscienza del loro sconfinato egoismo; non sentono che il loro contegno di riserva, sottraendo forza al paese, varca i confini della libera opinione per entrare nel campo dell'azione negativa; non avvertono il pericolo di contribuire con la loro sacrilega astensione al naufragio della Patria; e coltivano la stolta illusione, qualora il naufragio sciaguratamente avvenisse, di poter mettere in salvo le loro misere ombre sui fragili palischermi delle passate profezie.

Che se la riserva, scettica, la scettica diffidenza sono funeste anche quando rimangono circoscritte a individui isolati o a qualche piccola cerchia, immaginate che cosa accadrebbe qualora riserve e diffidenze si estendessero e propagassero all'intorno come contagio! Si verrebbe a formare un'atmosfera di gelo, un'atmosfera che, avvolgendo i combattenti, ne troncherebbe le energie e farebbe sentir loro non più la necessità, ma la vanità di una lotta senza presidio di fraterni consentimenti.

Ancora una volta diciamo che lo sforzo dell'Esercito al fronte dev'essere integrato dal massimo sforzo all'interno.

La religione del dovere

in un umile campagnuolo sotto le armi

Com'è ricordo della sua vita militare Ernesto Capaccioli, colono alla Cerbaioia spentosi il 6 febbraio ora decorato per malattia contratta in trincea, ha lasciato un piccolo DIARIO che noi pubblichiamo non solo perché rivela i buoni sentimenti che lo animavano e per rendere così tributo di onore alla sua memoria, ma perché ne fa una virtù guadagnare quella parte, tanta parte purtroppo, di gioventù della quale non è sentimento patrio, coscienza nazionale.

Cittadini carissimi dell'amato paese di Montalcino e dei contorni, scuotete se non ho intelligenza per esprimermi tutto il mio compiacimento per l'entusiasmo patriottico che voi pure oggi dimostraste. Ve lo dico, le lacrime di gioia che danno gli occhi miei. Dalla campagna della Libia all'attuale guerra tutto noi abbiamo fatto

e facciamo per sostenere il bel nome d'Italia, e levarlo dinanzi alle altre Potenze.

Ascoltate. Era l'11 ottobre del 1911 quando fummo chiamati a mettere il piede in nuove terre non ancora Italiane. La nostra valorosa Flotta ci aveva aperto le porte. Il 23 si svolge la prima prova del soldato italiano. Là si combatté per 11 ore continue con truppe nemiche di fronte e con gli arabi alle spalle. Ricordiamo Sciara Sciatt dove l'11 Bersaglieri si difese con sciabole e baionette, riuscendo però dopo aspro e sanguinoso combattimento a fare sventolare la nostra cara bandiera sulle colline circostanti. Molti caddero, ma eroicamente, né sono dimenticati. I loro cadaveri si trovano raccolti in un piccolo giardino dove elezzeranno sempre i più bei fiori della Patria nostra.

Il giorno 26 dello stesso mese i nemici ebbero la seconda prova delle nostre armi. Fummo sorpresi nel sorgere del giorno ma per virtù di Dio e la bravura dei nostri ufficiali in poco tempo fu costretto a ritirarsi accompagnato dalle nostre artiglierie e lasciando sul campo morti e feriti. E così la nostra bandiera sventolò ancora una volta bella e vittoriosa, pronti del resto a difenderla se il nemico osasse venire a strapparla dalle nostre mani.

Facciamo un passo ed un'altra pagina memorabile avremo dinanzi.

Era il 3 dicembre: si sapeva che il nemico ci aspettava presso un piccolo paese per nome Enzara. Era armato di cannoni con forte truppa: una batteria non ci faceva riposare né giorno né notte. Allo spuntar dell'alba del giorno dopo sotto insistente pioggia ci dirigemmo contro il nemico che ci faceva grandinare su di noi nuvoli di proiettili, ma una nostra Compagnia da montagna in pochi colpi riuscì ad aver ragione di quella batteria mentre noi ci si spingeva avanti con colpi di fucileria contro il nemico che fu costretto a ritirarsi. La batteria divenne così italiana.

L'8 gennaio del nuovo anno l'82 ebbe ordine di una ricognizione con rinforzo di un battaglione di Granatieri e due Batterie di Artiglieria, sulle colline di Gargaresi. Il nemico, accortosi delle nostre poche forze, cercò di accerchiarci. Ma il valore del soldato italiano, si rivelò ancora una volta così saldo che dopo due giorni vedemmo sventolare in quel piccolo castello la bandiera del detto reggimento. L'8 giugno dopo aspro combattimento fuggimmo il nemico dalle alture di Zanzur.

Sui nostri caduti non si pianga. Non piangano tante madri per la morte dei figli. Ebbero il nostro saluto e saranno sempre ricordati con onore da quanti apprezzano le alte virtù del soldato.

Esultiamo! Oggi sventola la nostra bandiera in Tripolitania e in Cirenaica. Possiamo gridare ad alta voce che abbiamo acquistato una nuova Italia. O giovani se la nostra cara Patria avesse un giorno bisogno di voi ricordate che doveroso è il tributo che siamo chiamati a darle, doveroso è tenere alto il nostro vessillo. Io ho fatto 15 mesi di campagna Libica e vi dico che non sono stanco, e se un giorno fossi richiamato sarei pronto a dare il mio braccio per la difesa della nostra cara bandiera.

Richiamato, infatti, all'inizio dell'attuale guerra, il Capaccioli prese parte a vari combattimenti finché, caduto malato, morì in Siena. Fu qui, durante la malattia, che finì di scrivere questo suo DIARIO.

Eccone l'ultima parte:

L'8 maggio 1915 ripartii con entusiasmo allo scoppio della guerra contro l'Austria.

Dal mio distretto di Siena andai a Bassano, dove mi trattenni 3 mesi, e di là al fronte di Monfalcone. Feci in seguito tutte le battaglie del Trentino.

La mia vita di soldato la trascorsi nell'87 Regg. Fanteria per ben 23 mesi, e poi ammalai di una leggera bronchite ma non volli lasciare

il fronte finché non mi trovai agli ultimi di coricarmi sul letto. Rimasi degente per circa 3 mesi nell'ospedale di Torino. Mandato in convalescenza al mio Deposito a Siena, la malattia mi fece capo, e fui coricato nello Spedale Mascagni dove qui lascero la giovane vita. Tante cose vorrei dire ma la malattia me lo impedisce. Sento le mie forze mancano, che la morte mi si avvicina. Io muoio; prestate voi, o giovani fratelli, il vostro braccio alla nostra Italia.

Liberate le sue popolazioni irredente dalla schiavitù austriaca. Non ne udite il grido di dolore?

Guardate di render la nostra Italia un giorno col vostro sangue grande, felice e orgogliosa.

Smetto perché sento che Iddio dall'alto dei cieli mi chiama. Lascio i miei cari genitori. Lascio due fratelli al fronte e uno morto, il mio Lizzardo caduto nella presa di Gorizia, e insieme a lui anche in paradiso griderò viva l'Italia viva l'Esercito, viva il Tricolore Italiano, beati coloro che si potranno combattere fino alla fine.

Ernesto Capaccioli

Esoneri e licenze agricole

La sottocommissione provinciale di Agricoltura comunica:

Si ricorda a coloro, che godono di esonerazione di licenza agricola, che sono considerati militari comandati per i lavori agricoli.

Essi conservano la loro qualità di militari e sono pertanto obbligati ad osservare le disposizioni seguenti (sotto pena d'incorrere in punizioni disciplinari non escluso l'immediato rinvio alle armi):

1. — Obbligo del saluto ai Superiori;
2. — Divieto di togliersi il contrassegno (bracciale) di esonerato;
3. — Divieto di assentarsi dal lavoro per qualsiasi motivo, senza autorizzazione scritta dal Direttore dell'Azienda.

Le disposizioni di cui ai numeri 1 e 3 valgono anche per i Direttori dell'Azienda, i quali potranno assentarsi dall'Azienda stessa solo per ragioni urgenti, inerenti alla loro professione.

IL PROSSIMO RACCOLTO

Per la requisizione del prossimo raccolto il Governo ha già fissati i seguenti prezzi minimi: Frumento duro L. 70 id. semiduro e tenero L. 60 al quintale, più cent. 30 al quintale dal 1° agosto. Granturco L. 45 al quintale più cent. 20 al quintale dopo il 1° agosto. Segale L. 50; avena L. 45; orzo L. 50 al quintale dal 1° agosto.

Nostre Corrispondenze

DA SIENA

Nella sua adunanza del 24 del mese scorso, il Consiglio provinciale deliberò fra l'altro di far voti alle competenti Autorità perché siano sospese le Fiere ed i Mercati degli animali vaccini e suini.

Il cons. Del Corto rilevò come il continuo aumento del prezzo del bestiame arrechi vantaggi alla sola classe dei contadini tanto che questi, allettati dalla possibilità di fare guadagni straordinari, attendono al commercio del bestiame e trascurano il lavoro dei campi già di per sé negletto per la deficienza di mano d'opera.

Continuando il prezzo del bestiame, vaccino e suino a salire, c'è ogni probabilità che i contadini si portino alle stalle e s'infischino di lavorare la terra per il miraggio appunto di lauti guadagni. N. d. R.

Saprete già che il Consiglio provinciale, nella sua ultima adunanza deliberò il passaggio dell'Istituto Tecnico consorziale esistente in Siena alla dipendenza della Provincia allo scopo di poterne al più presto ottenere il pareggiamento.

Il Consiglio ebbe parole di encomio e di rin-

graziamiento per il comm. Carlo Ballati Nerli, presidente del Consorzio dell'Istituto, mercede la cui opera intelligente e attiva l'Istituto ha potuto elevare al grado di sviluppo che gli consente di essere pareggiato.

Al benemerito presidente Marchese Ballati Nerli va per noi non meno fervido il plauso nostro. N. d. R.

Nella stessa adunanza il Consiglio provinciale si occupò degli esoneri agricoli ed approvò il seguente ordine del giorno presentato dal cons. avv. Angelo Savelli:

Il Consiglio Provinciale di Siena, premesso che uno dei coefficienti più preziosi per raggiungere la pace vittoriosa sia l'incremento della produzione agricola e la resistenza spirituale della popolazione rurale;

rilevato che la condizione di grande rivolta agli agricoltori, spesso con mezzi coercitivi, per parte delle autorità locali non ha mai corrisposto serie misure e provvidenze atte ad intensificare la cultura dei campi;

ritenuto che nelle regioni dove, come nella provincia senese, abbondano gli esercizi minerari l'agricoltura sente i danni gravissimi della spequazione di trattamento fatto dallo Stato all'agricoltura in confronto alle industrie minerarie, come ne è sintomatica e dolorosa riprova il Decreto Luogotenenziale N.º 284 sui Combustibili Nazionali, il quale dà facoltà al Commissario Generale per i Combustibili di avvalersi dell'opera dei profughi e dei prigionieri di guerra con preferenza su ogni altra utilizzazione ed assegnazione agraria;

ritenuto che la deliberata mobilitazione agricola in una regione come la nostra a regime di mezzadria non può avere una grande efficacia perchè il problema agricolo da noi è problema di mano d'opera, che non può essere sostituita né con i militari comandati né con altri mezzi meglio convenienti alla grande coltivazione.

Fa voti

1. — che riceva finalmente pratica ed integra attuazione il principio tanto volte affermato che ad ogni famiglia colonica dove non si trovi un uomo valido al lavoro, venga restituito un soldato, qualunque sia la classe alla quale egli appartenga, sia stato dichiarato abile, o no alle fatiche di guerra, abolendo il contingentamento fisso degli esoneri agricoli fatto provincia per provincia;

2. — che si discentri il lavoro delle Commissioni divisionali per le esonerazioni temporanee, in modo che le domande degli interessati possano avere più sollecita evasione;

3. — che si diano tassative disposizioni ai Comandi militari perchè i deliberati delle Commissioni abbiano pronta e completa esecuzione;

4. — che i periodi degli esoneri temporanei di operai agricoli specializzati e di Direttori di aziende agricole si facciano decorrere dal giorno effettivo dello invio a casa del militare esonerato e non già da quello, come ora avviene, della avvenuta deliberazione di esonerabilità;

5. — che per i contadini esonerati per conto di militare o di ufficio si consenta di trasformare l'esonerato in un esonerato agricolo, per modo che l'esonerato possa dedicare l'opera propria a coltivare la terra del proprio podere;

6. — che sia data una maggiore possibilità di trasporti ferroviari per le derrate agricole e per le materie cupriche e fertilizzanti.

I due nobili signori comm. Ballati Nerli e comm. Bianchi Bandinelli, che rispettivamente presiedono il Consiglio e la Deputazione provinciale di Siena, spiegano opera così feconda di bene che ci piace riprodurre dalla Vedetta Senese il seguente:

Due lodevoli iniziative

Come i lettori avranno rilevato dal resoconto che pubblicammo, il Consiglio provinciale nell'a-

dunanza del 25 marzo u. s. adottò due importanti deliberazioni, sulle quali ci piace richiamare l'attenzione della cittadinanza, poiché dimostrano l'intendimento dell'Amministrazione provinciale nostra, d'interessarsi al problema della istruzione tecnica e di volere informare l'opera propria a quei concetti cui da qualche tempo voci autorevoli, levatesi nei Congressi e nella pubblica stampa, sostengono doversi indirizzare l'azione delle Province.

Uno dei ridetti deliberati riguarda la provincializzazione dell'Istituto Tecnico consorziale, di quell'Istituto che, fondato pochi anni or sono nella nostra città per iniziativa di alcuni padri di famiglia, fu assunto poi da un Consorzio di Enti, presieduto dal comm. Carlo Ballati Nerli, il quale, convinto della necessità di assicurare la vita e l'incremento di questa nuova Scuola, di cui era in Siena vivamente sentito il bisogno, nulla trascurò per ottenere lo scopo.

Ben a ragione il Consiglio provinciale, apprezzando al suo giusto valore l'opera del comm. Ballati Nerli, ebbe parole di vivo encomio e di ringraziamento per esso che, superando ostacoli né pochi né lievi, è riuscito a far pervenire l'Istituto ad un grado tale di sviluppo da consentirgli di essere pareggiato.

Compreso poi della necessità che Siena non sia tenuta fuori dal movimento che si va accennando per una razionale organizzazione degli studi minerari, il comm. Ballati Nerli si è adoperato e si adopera con ogni possa a che nella nostra città sorga una Scuola media mineraria, o come sezione dell'Istituto Tecnico, o come scuola a questo annessa, o pure come scuola autonoma. Validamente coadiuvato dagli egregi professori Manasse e Panichi e dall'ing. Sarrocchi, che gentilmente gli prestarono e gli prestano il contributo della loro competenza ed operosità, egli ha già bene avviata le trattative per un accordo con le limitrofe Province di Firenze e di Grosseto, per effetto del quale in questa ultima città dovrebbe sorgere una Scuola mineraria di grado inferiore, mentre di grado superiore sorgerebbe a Firenze ed una di grado medio in Siena. Noi auguriamo che gli sforzi del comm. Ballati Nerli e dei suoi valorosi collaboratori siano anche in ciò coronati da successo.

L'altra deliberazione, a cui abbiamo accennato, è quella relativa alla provincializzazione della Cattedra Ambulante di Agricoltura ed alla Istituzione di un Ufficio agrario provinciale, con annessi uffici della mutualità, della previdenza e del lavoro agricolo. La proposta della deputazione, in base alla quale il Consiglio decise di istituire il detto ufficio, fu ispirata dall'egregio Presidente della deputazione stessa, comm. Mario Bianchi-Bandinelli, cui spetta il merito di una iniziativa, per la quale l'Amministrazione provinciale nostra si accinge risolutamente ad assumere quelle nuove funzioni che alla Provincia spettano nel campo economico e sociale. E la iniziativa del comm. Bianchi-Bandinelli, per la cui attuazione di massima egli fu validamente coadiuvato dall'egregio prof. Alberto Oliva, è tanto più lodevole, in quanto il nuovo moderno indirizzo, che per essa viene impresso all'attività dell'Amministrazione provinciale, incomincia a delinearsi nel campo dell'agricoltura e del lavoro agricolo, la cui tutela ha, per una Provincia come la nostra, specialissimo interesse.

Noi oggi combattiamo per una causa nazionale e umana; per i nostri confini naturali e necessari, per la redenzione dei fratelli oppressi, per la nostra sicurezza nell'Adriatico, per una concessione superiore di civiltà.

CRONACA

Onorificenze. — Annunziamo con intimo compiacimento che con Decreto dei primi del marzo scorso furono nominati Cavalieri della Corona d'Italia l'ing. Giovanni Costanti e il sig. Giulio Nozzoli, rispettivamente sindaco e consigliere del nostro Comune.

L'onorificenza all'ing. Costanti è meritato premio per l'opera intelligente e attiva che egli spiega a pro della cosa pubblica. E' meritato premio altresì all'uomo egregio che, capo amatissimo della città, ha partecipato e partecipa con alto animo, con purezza di sentimenti, a tutte le manifestazioni della vita nazionale.

Ben meritava il sig. Giulio Nozzoli di essere insignito della Croce di cavaliere.

Consigliere comunale da oltre 27 anni ha ricoperto l'onorifico ufficio — sempre confermato — con senso elevatissimo di dovere.

Ad ogni utile iniziativa, volta al bene delle nostre popolazioni, mai è mancato il suo concorso largo e spontaneo. E come è socio onorario da molti anni della nostra premiata Associazione di mutuo soccorso, l'Unione Operaia, così egli volge sovente un pensiero di bene anche agli altri locali Istituti di beneficenza.

Ai due egregi gentiluomini il nostro affettuoso saluto, le nostre vivissime congratulazioni.

Riunione d'impiegati comunali. — Sarà tenuta in settimana entrante allo scopo di chiedere l'aumento di stipendio.

Come avemmo a dichiarare nel numero passato noi confidiamo che l'Amministrazione comunale non mancherà di valersi sollecitamente, per ragioni di evidente equità, della facoltà consentita dal Decreto luogotenenziale 10 febbraio accordando agli impiegati il necessario aumento.

Trasloco. — L'avv. Giovan Battista Monaci, che da mesi ro si trovava fra noi giudice alla Pretura, è stato trasferito dietro sua domanda alla Pretura di Grosseto.

All'egregio magistrato, che gode la stima generale per le sue belle doti d'intelletto e di cuore, rivolgiamo, dolenti della sua dipartita, sincero augurio d'ogni maggior bene.

Minorene, orfano di guerra, ricoverato. — Il Comitato Provinciale per gli orfani di guerra nella sua riunione del 23 marzo scorso decise di ricoverare il bambino Agostino Faneschi della città nostra nell'Orfanotrofio Ricciarelli di Volterra e di concorrere per la metà alla spesa occorrente.

L'Agostino è il primogenito del compianto Dario Faneschi, caduto in guerra, e di Andina Sodi.

Pel ricovero di lui si erano autorevolmente occupati, dietro preghiera di Adolfo Temperini, il presidente del Consiglio provinciale nob. comm. Carlo Ballati Nerli, il cav. avv. Angelo Rosini e l'avv. Angelo Savelli.

All'altra metà della spesa faranno fronte il Comitato di assistenza civile e la Congregazione di carità alla quale sono passati i redditi dotativi per essere erogati appunto a beneficio degli orfani di guerra.

Alla riunione del Comitato provinciale, tenutasi sotto la presidenza del Prefetto comm. Nuzio Vitelli, erano presenti i signori avv. Santuccio Giudice della tutela, avv. cav. Bernardi Procuratore del Re, cav. Pacinotti Colonello comandante il Presidio, avv. Eliseo Ghidoli, prof. Pietro Rossi, cav. Fanelli, prof. Luigi Tavernari medico provinciale, avv. Gamberucci, avv. Angelo Savelli, cav. Giuseppe, Camaiori e cav. Vanni.

Assisteva in qualità di segretario il dott. Colucci consigliere della Prefettura.

ANGELO ANDREINI, Gerente responsabile

Montalcino, Prem. Stab. Tip. "La Stella"

Società Cooperativa di Consumo LA POPOLARE
— MONTALCINO —

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

Sono pregati i soci ad intervenire all'Adunanza Generale che avrà luogo quest'oggi 7 aprile 1918 alle ore 15,30, con il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1° Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea precedente.
- 2° Relazione del Sindaco ed approvazione del Bilancio.
- 3° Comunicazione del Presidente e Consiglio Direttivo.
- 4° Dimissioni del Presidente e del Vice-Presidente.
- 5° Elezione del Presidente, Vice-Presidente e di altre cariche scadute.

Montalcino, 7 Aprile 1918

IL PRESIDENTE
A. PAPINI

 Si avverte

Le spese di stampa del giornale sono triplicate. In conseguenza di ciò d'ora in poi qualunque inserzione non accompagnata dal relativo pagamento verrà cestinata.

Chi, insomma, intende servirsi di questo nostro giornale, non ha da fare altro che pagare.

PER LE INSERZIONI
di avvisi commerciali in
quarta pagina o nel corpo
del giornale pratichiamo
prezzi convenientissimi.

Ai nostri valorosi soldati, che cadono feriti o malati, la CROCE ROSSA reca pronto il suo aiuto.

Inscrivendoci a questa umanitaria Istituzione, offrendole il nostro contributo annuo (lire 5), noi facciamo opera buona e santa.

Acqua Minerale

DELLA

BANDITELLA

*Sorgente a 4 chilometri distante da
Montalcino*

Efficacissima nella stitichezza diarrea, dispepsia, litiasi, renella, nel gastricismo, reumaticismo ecc., come viene dimostrato da certificati Medici nonché dalla Relazione scientifica del chiarissimo prof. Taddei.

Vendesi dai proprietari sigg. BARTOLI, e in Piazza Garibaldi presso il sig. LUIGI CIACCI.

(Siena) Montalcino (Siena)

SPAZIO DISPONIBILE

PER LE INSERZIONI

Il Prem. Stab. Tipografico "La Stella",
si trova in grado di eseguire qualsiasi lavoro commerciale e di lusso
in qualunque tipo di carta con la massima puntualità e precisione,
avendo aumentato non solo diverse macchine, ma caratteri di fantasia
di varie specie. I prezzi che pratica sono abbastanza convenienti.